

rapporto sul
"PROFILO DI SALUTE E BENESSERE"
della Comunità

Mareno di Piave, 21 Settembre 2004

Settembre 2004

Raccolta dati, organizzazione, redazione a cura di:

Anna Brichese, Educatrice, Servizio per i Programmi Regionali di Sanità Pubblica, Dipartimento di Prevenzione – ULSS n. 7 - Pieve di Soligo;

Francesca Dalla Torre, Educatrice;

Alessio Lovisotto, Laureato in Scienze Politiche;

Monia Donadon, Collaboratrice statistica Ufficio Epidemiologico – Dipartimento di Prevenzione - ULSS n. 7 – Pieve di Soligo;

Tiziana Menegon, Responsabile Ufficio Epidemiologico – Dipartimento di Prevenzione - ULSS n. 7 – Pieve di Soligo;

Franco Moretto, Referente Progetto "Città Sane – OMS", ULSS n. 7 – Pieve di Soligo;

Hanno collaborato:

Comune di Mareno di Piave;

ULSS n. 7 – Pieve di Soligo.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha definito in un documento dell'Ufficio Europeo (1986) la promozione della salute come *"strategia di mediazione tra le persone e il loro ambiente, che sintetizza scelta personale e responsabilità sociale della salute per creare un futuro più sano. La promozione della salute coinvolge la popolazione nel suo insieme nel suo contesto di vita quotidiana, piuttosto che concentrarsi sulle persone a rischio di malattie. Essa mette in grado le persone di assumere il controllo e la responsabilità per la propria salute come una componente importante della vita quotidiana, sia come attività spontanea, sia come azione organizzata per la salute."*¹

¹ Cit. *Carta di Ottawa*, 1986

Nel settembre 2003 si è concretamente dato avvio al lavoro per attuare il progetto "Mareno Città Sana". I principi guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, che sono le fondamenta di tutto il lavoro, erano parte integrante dell'impegno preso dall'amministrazione con i cittadini. La necessità di dare degli strumenti di conoscenza della realtà locale era considerata indispensabile dalla guida amministrativa per perseguire due obiettivi ben chiari: dotare chi deve decidere di una visione con un'interpretazione dei dati nuova, permettendo così di definire le azioni strategiche da perseguire nel futuro prossimo; rendere il cittadino un "attore" della propria comunità, dandogli degli strumenti per approfondire le proprie competenze e creando dei momenti perché possa essere propositivo.

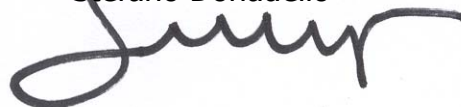
Partendo da queste precise volontà abbiamo sviluppato la prima fase del progetto, quella che in circa un anno d'intenso lavoro ha portato alla definizione di quella che è la base di partenza dei passi successivi, *il profilo di salute e benessere della comunità*.

Mi preme sottolineare come in quest'anno sia stato prezioso e determinante lo spirito con cui hanno dato il contributo tutti coloro che a vario titolo hanno partecipato alla costruzione di questo nuovo percorso: il gruppo tecnico di lavoro, i colleghi amministratori, i responsabili di settore e tutti i dipendenti comunali, tutti gli enti o istituzioni ai quali ci siamo rivolti in caso di necessità. Ad ognuno di loro va il mio sentito ringraziamento, a nome dell'amministrazione tutta, perché il loro impegno ha permesso di ottenere in tempi relativamente brevi un risultato che auspico sia considerato di buona qualità.

Un ringraziamento particolare va al Dr. Franco Moretto e, tramite lui, a tutto il gruppo tecnico di lavoro. La sua esperienza nel settore ha permesso di avere da subito una sintonia e sinergia su obiettivi e modalità per raggiungerli che si è rivelata determinante per dare costanza e qualità al lavoro svolto.

La volontà dell'amministrazione, soddisfatta per il raggiungimento di questa tappa, è quella di proseguire convinta nel cammino intrapreso aprendo così la fase di coinvolgimento della cittadinanza nella condivisione delle linee strategiche e portando il contributo e l'esperienza di Mareno di Piave nella Rete Italiana delle Città Sane.

Il vicesindaco e coordinatore
del Progetto Città Sane
Stefano Donadello



PARTIAMO DALLA CONSAPEVOLEZZA

Man mano che procedevo nella lettura del presente profilo di salute mi si proiettavano nella mente soluzioni di varia natura ai problemi che emergevano, mi si proiettavano nella mente soprattutto opportunità da far proprie, da far proprie da parte di ogni cittadino.

È proprio vero che i numeri non sono mai così sterili come apparentemente può sembrare. Essi contengono, se esatti, la verità o perlomeno una grande dose di obiettività dalla quale chiunque può trarne beneficio. I numeri possono essere, a volte, una sorta d'illuminazione: all'improvviso fanno intravedere uno stato di fatto in grande miglioramento, se siamo disposti a percorrere un certo cammino, se siamo disposti ad investire opportunamente le nostre energie, se siamo pronti ad agire in modo opportuno.

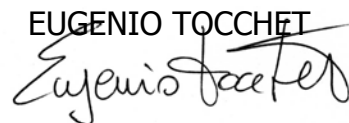
Il profilo di salute in questione non contiene, ovviamente, solo dei numeri; numerosi sono le nozioni di grande interesse e gli spunti che tendono ad un concetto di salute ... allargato. La salute, quella vera, non può certo fermarsi all'assenza di malattia. Questo è sicuramente un primo passo importante, ma come individui e come cittadini possiamo ambire ad un traguardo più consistente, ad un traguardo più appagante. Il concetto di salute si estende fino a diventare benessere psicofisico, fino a diventare "gioia e piacere di vivere" e perché no ... felicità.

Potrà sembrare ambizioso per un amministratore puntare così in alto. Potrò sembrare ... ma in realtà è esattamente ciò che ha il dovere di fare verso i propri cittadini. Fare tutto il possibile per migliorare la qualità della vita. È questo il compito che lo attende; è questa l'aspettativa da parte dei cittadini. In fondo tutti i servizi erogati da una amministrazione vanno in questa direzione, o dovrebbero andare in questa direzione.

L'ulteriore consapevolezza che nasce dalle osservazioni e dai dati contenuti nel profilo di salute apre la strada a nuove riflessioni, a nuove scoperte, a nuove azioni. Apre soprattutto la strada ad un nuovo modo di interagire tra amministrazione e cittadini, l'unico veramente in grado di assicurare risultati di rilievo quando sono in ballo la salute ed il benessere psicofisico. Questo nuovo modo di interagire si chiama cooperazione. Ci sarà sicuramente modo in futuro di scoprire come attuarlo. Un grazie sentito va a quanti hanno fin qui collaborato e continueranno a farlo nell'intento di assicurare ai cittadini di Mareno una sempre migliore qualità della vita ... il bene più prezioso.

Il sindaco

EUGENIO TOCCHETTI



IL PROGETTO CITTÀ SANE: DAI PRINCIPI AL METODO

Lo stato di salute è oggi obiettivo primario per le nostre comunità; è anche vero che il concetto di salute viene spesso inteso nel solo ambito del sistema sanitario, attribuendo ad esso tutte le competenze. E' da tempo dimostrato, invece (come esemplificato dalla tabella seguente), che il settore sanitario offre un contributo parziale alla salute.

CONTRIBUTO ALLA SALUTE

SETTORE SANITARIO	10-15%
PATRIMONIO GENETICO	20 - 30%
ECO - SISTEMA	20%
FATTORI SOCIO - ECONOMICI	40 - 50%

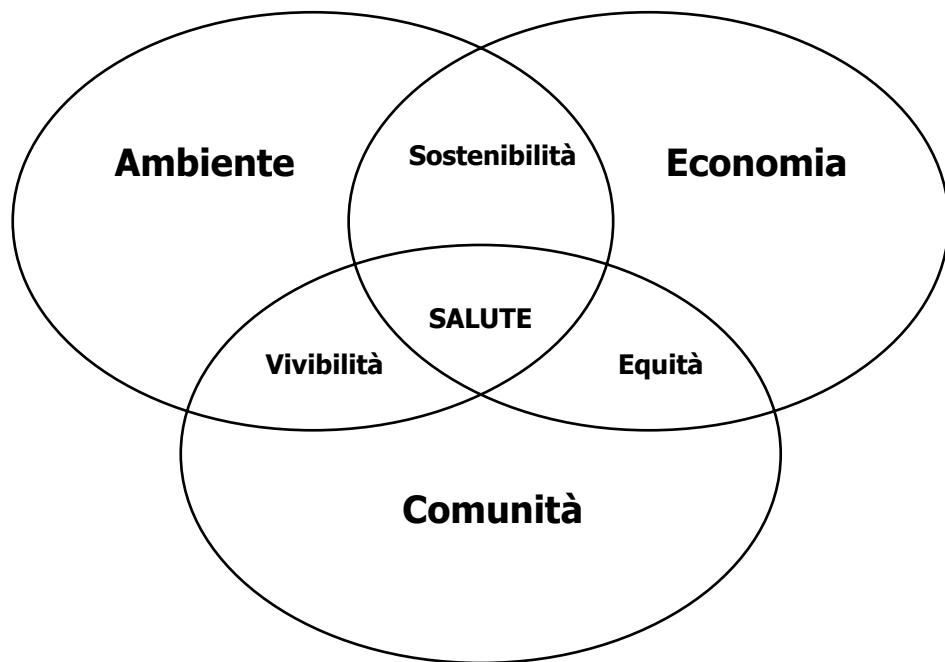
Se crediamo che il nostro star bene dipenda solo dalla presenza o assenza di malattia è conseguenza logica ritenere essenziale e sufficiente un sistema sanitario capace di erogare a tutti i cittadini servizi di qualità; se invece, come da tempo afferma l'Organizzazione Mondiale della Sanità (O.M.S.), lo stato di salute va inteso come benessere fisico, psichico e sociale, ne deriva che gli attori coinvolti in una comunità non sono solo gli operatori sanitari.

In tal senso i soggetti che principalmente possono intervenire nei programmi che mirano a migliorare la qualità di vita in un territorio, oltre a quanto offerto dal sistema sanitario nazionale, sono due: da una parte la **Comunità**, intesa sia nel singolo che nelle varie forme di aggregazione che operano nell'area del volontariato e del terzo settore, dall'altra l'**Ente Comune**, che non solo amministra l'area entro i cui confini la comunità medesima si riconosce, ma ha sempre più pressanti compiti di tutela della salute dei cittadini.

Infatti, se al settore sanitario spettano compiti relativamente alla prevenzione, diagnosi e cura delle malattie, sia nell'ambito ospedaliero che territoriale, ai comuni e alle comunità spetta l'onere, ugualmente gravoso, di mirare ad un costante miglioramento della qualità della vita innanzitutto *fotografando lo stato di salute nei tre ambiti principali*:

- LA COMUNITA' IN SE'
- L'AMBIENTE
- L'ECONOMIA

Si tratta di un lavoro innovativo che richiede fatica e coraggio: la fatica di mettere in atto una politica che sia **azione intersettoriale** di sostegno ad un ambiente socio-economico favorevole alla salute, il coraggio di promuovere il vero **coinvolgimento della comunità**, nel senso di un riorientamento del processo decisionale che va quindi oltre alla delega espressa nella prassi elettorale, e si richiama, invece, al senso proprio di una cittadinanza responsabile e, quindi, di una **comunità competente**.



Questo tipo di impegno politico che fa della intersectorialità e della partecipazione le fondamentali metodologiche si ispira a tre principi cardine che concorrono a definire il concetto di salute (vedi figura sopra):

1) SOSTENIBILITA'

Da intendersi come preconditione per la conservazione di uno sviluppo duraturo, ricostituendo e sostituendo le risorse delle attuali e future generazioni.

La sostenibilità procede insieme allo sviluppo quale modo per superare le povertà, amministrando le risorse per affermare, contemporaneamente *equità sociale* (all'interno delle singole comunità e nel rapporto tra esse e gli individui), *equità interlocale e/o interregionale* (tra le varie comunità territoriali), *equità intergenerazionale* (tra le presenti e le future comunità).

Da qui la definizione di **sviluppo sostenibile**: "*sviluppo che soddisfa i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere le possibilità per le generazioni future di soddisfare i propri bisogni*" (vedi rapporto Brundtland 1987 nell'appendice finale). Esso quindi coniuga la crescita economica, il progresso sociale e il rispetto dell'ambiente.

Con la Conferenza di Kyoto del 1997 (vedi appendice finale) il concetto di sviluppo sostenibile è stato confermato, affermando che non significa solo creazione di ricchezza ma anche conservazione delle risorse ed equa distribuzione dei costi e benefici fra le generazioni; ne consegue **che ognuno dovrebbe impegnarsi per il miglioramento della qualità della vita e dell'ambiente.**

Il paradigma della sostenibilità deve essere fatto proprio da parte di tutta una comunità e riferirsi non solo al presente ma anche all'avvenire, infatti:

- *l'idea di sostenibilità tenta di conciliare crescita ed equità nel contesto della stabilità intergenerazionale delle risorse, considera lo sviluppo come il conseguimento, nel breve e nel lungo periodo, di obiettivi interconnessi di sostenibilità sociale, economica ed ambientale; per stabilità è da intendersi la capacità della società di mantenere, senza variazioni importanti, la tendenza alla trasformazione del sistema naturale.*
- *l'idea di sostenibilità può essere intesa come un principio organizzativo in grado di governare le attività a tutti i livelli; essa assomiglia meno a una dottrina e più*

ad una metodologia di ricerca appartenente al mondo quotidiano della scienza applicata.

2) EQUITA'

Come espresso sin dalla Dichiarazione di Rio nel 1992 (vedi appendice finale) l'equità è la risposta al "perché" si vuole perseguire lo sviluppo sostenibile. Il principio dell'equità esprime *l'esigenza di far assumere a cittadini, imprese, istituzioni, la responsabilità delle proprie scelte economiche, sociali ed ambientali, con la consapevolezza delle ricadute collettive che esse producono nel tempo, coinvolgendo anche le generazioni del domani.* Il concetto di equità è quindi strettamente legato a quello di diversità che riconosce che le persone non sono uguali fra loro ed afferma che tutte hanno pari dignità, meritano rispetto e devono avere stessi diritti e pari opportunità di realizzazione.

3) VIVIBILITA'

La vivibilità riflette la percezione che le persone hanno del livello di soddisfazione dei propri bisogni, e dell'impressione che non siano loro negate le opportunità per essere felici, indipendentemente dallo stato di salute fisico o dalle condizioni socio-economiche. Migliorare la vivibilità dell'ambiente è divenuto un obiettivo sempre più importante nella promozione della salute.

Dalla teoria alla pratica

Percorrere questa strada vuol dire, come detto, impegno e coraggio da parte della comunità tutta e per questo serve iniziare da un dato concreto che fotografi il territorio rispetto ai tre ambiti suddetti: la comunità, l'ambiente e l'economia, a cui va ad aggiungersi una analisi più strettamente legata al settore sanitario.

Si tratta di realizzare un **profilo di salute** che, nella programmazione del **progetto città sane**, è il punto di partenza, lo strumento primo di lavoro per costruire il **piano per la salute** che si proietta nel futuro ispirandosi ai tre principi guida già descritti.

Nella sequenza, il profilo di Mareno di Piave, che ha richiesto quasi un anno di lavoro, si articola quindi nei seguenti settori, ognuno avente una breve premessa:

IL SANITARIO
LA COMUNITA'
L'ECONOMIA
L'AMBIENTE

Nell'intraprendere la lettura di questo lavoro è necessario considerare le seguenti premesse:

- 1) *il profilo di salute si sviluppa sulla base di 32 indicatori proposti dall'O.M.S. distribuiti nei quattro settori ma offre la possibilità di ulteriori analisi sulla base di quanto concordato tra l'amministrazione comunale e i tecnici;*
- 2) *un profilo di salute non è mai definitivo sia perché va costantemente aggiornato sia perché nelle fasi successive in cui si prevede il coinvolgimento della*

popolazione molti elementi possono essere aggiunti, implementati o modificati. E' un processo e non un documento occasionale;

- 3) *a una prima lettura, soprattutto se da parte di non addetti ai lavori i dati numerici possono sembrare sterili, di difficile interpretazione e magari superflui; si è quindi cercato di dimostrare quale possa essere la loro utilità nel senso di evidenziare i bisogni primari e i fenomeni sociali più rilevanti. Tuttavia anche la fase di interpretazione richiede un approfondimento con la comunità per poter restituire all'Amministrazione Comunale una analisi che non scaturisce solo dal lavoro dei tecnici ma sia condivisa con la parte attiva della società civile.*

Dott Franco Moretto
Referente dell'Azienda ULSS n. 7
Per lo sviluppo del progetto " Città Sane" O.M.S.

INDICE

Gli indicatori di salute	13
<i>Evoluzione della mortalità generale</i>	14
<i>Principali cause di morte nella popolazione di Mareno di Piave</i>	16
<i>Cause di morte che contribuiscono maggiormente ad accorciare la vita a Mareno di Piave, rispetto alla età media del decesso</i>	22
<i>Più importanti fattori di rischio relativi alle principali cause di morte</i>	24
<i>I servizi sanitari come determinanti di salute</i>	25
Il servizio vaccinale e l'adesione ai programmi di screening oncologico: esempi di un'offerta attiva per la prevenzione	25
Analisi delle prime cause di ricovero ospedaliero in regime ordinario e day hospital	26
<i>Appendice: gli indicatori sanitari</i>	29
Verso una comunità competente	37
<i>Andamento demografico</i>	38
<i>Famiglia</i>	53
<i>La scuola</i>	61
<i>Associazionismo</i>	77
<i>Servizi per il cittadino</i>	91
<i>La sicurezza dei cittadini</i>	101
<i>Appendice: rilevazione statistica</i>	103
Economia	107
<i>Attività economiche</i>	108
<i>Nuova imprenditoria</i>	118
<i>Imprenditoria straniera</i>	119

Ambiente	121
<i>Analisi indicatori ambientali</i>	<i>123</i>
Conclusioni e prospettive d'azione	155
Bibliografia	157
Documenti di riferimento	159